

SPI CGIL

Intervista a: Davide Benetti

Realizzata da: Andrea Pantaleoni

Luogo: Camera del lavoro di Carpi

Data di realizzazione: 27 gennaio 2000

Ecco io la mia esperienza: io partirei dal fatto che sono, ho appartenuto a una famiglia antifascista non militante però era contro il fascismo quindi già all'inizio della guerra io sentivo già i discorsi contro il fascismo anche se ero bambino. L'appartenenza all'antifascismo era perché molti degli antifascisti trovavano una buona famiglia, si fidavano e invece quelli che erano dei fascisti non sono mai... non che gli dicessero qualcosa ma non si trovavano bene, non avevano quell'accoglienza degli antifascisti! E quindi, dopo la Liberazione, io ero in una famiglia contadina, facevamo già parte all'attività della Federterra che è un sindacato della terra e abbiamo fatto battaglie non comuni come il lodo De Gasperi...

Quindi subito dopo la guerra...

Sì, sì, sì! E l'attività sindacale era molto importante per tutta la famiglia che partecipava! Le lotte contro le regalie, l'emancipazione in un certo qual modo! Fino al 1960 perché dal '50 al '60 si cominciava a sentire molto bene che in due sulla terra non si viveva mica! E allora lo sforzo della famiglia che è rimasta poi unita perché abbiamo fatto la casa assieme, nel '60 abbandonammo la terra e andammo in fabbrica! Ecco, era già, come dire, una preparazione molto grande, soprattutto dal partito di sinistra, perché era sempre un fervore ... e quindi quando entrammo in fabbrica riuscii a entrare nel '62, nel dicembre del '62 incominciammo da subito, da subito a fare le battaglie. E, in verità, in quegli anni erano molto, molto difficili per un'attività sindacale che non era libera, era un'attività che doveva essere nascosta perché se lo sapevano evidentemente licenziavano: sono i primi anni...

Che fabbrica era questa?

La SILAN

La tintoria?

Sì! Crotti...

Crotti! Vacca miseria...

Crotti infatti! E cominciammo ottenendo la prima Commissione interna, non la rappresentante sindacale aziendale che viene dopo ma li avevamo ottenuto proprio che c'era un certo movimento di tanti, tanti compagni abbiamo fatto la Commissione interna però nel '65 avvenne un calo tremendo di lavoro e a essere buttati fuori i primi erano principalmente, non esclusivamente, ma principalmente quelli che davano una certa attività al sindacato. Io infatti fui sospeso a 0 ore per 19 mesi e 20 giorni! E fui uno degli ultimi a rientrare perché abbiamo avuto anche uno scontro con Crotti, Forlani le sa tutte queste vicende, terribile, terribile! Non solo perché non avevamo un soldo e sono stati sacrifici molto, molto pesanti però c'era una nelle vecchie Commissioni interne, nel contratto c'era scritto che se un datore di, l'imprenditore, il padrone licenziava uno che era nella Commissione interna doveva pagargli 2 anni, 2 anni di salario! E allora io e un altro abbiamo resistito perché forse si

trovava anche fuori ma sono stati sacrifici al limite della resistenza. Poi questo avvenne all'inizio, nel gennaio del '65 nel '66, a settembre-ottobre, abbiamo fatto un contratto e abbiamo incluso quelli fuori e siamo ritornati in fabbrica e certamente quelle battaglie sono state le più difficili, le più dure! C'erano 151 persone sospese eh? su 700 e qualcosa... questi andavano al mattino, perché c'erano i turni, prima delle 4 andavano con copertoni che bruciavano, per fare dei fuochi, Forlani era sempre presente, era un bravissimo compagno, Forlani ci ha aiutato in un modo! E allora con il '67, con quel contratto non è che abbiamo fatto una grande vittoria in quel che si dice, in soldi infatti ci sono anche state lamentate ma abbiamo ottenuto il ritorno in fabbrica... ecco e da lì cominciò veramente l'evoluzione che sentivamo il '68 in una maniera molto, molto viva! Piano piano siamo riusciti... che il nostro padrone, in verità, era un antioperaio e ha fatto i famosi giri in Russia, viaggi in Russia organizzati, aveva TuttoCarpi, una rivista sempre anti... ohh tremenda! Che poi adesso va dicendo: "Avete visto che avevo ragione?" comunque... e cominciammo con la rappresentanza sindacale aziendale veramente a creare qualcosa di nuovo nel sindacato che contava molto di più, era non solo battagliero ma andava, aveva possibilità, ore continue di discussione con le controparti e poi un rapporto con il sindacato che era stupendo! Purtroppo è terminato... perché noi, quasi tutte le sere, venivamo qua le donne, noi e c'era un'attività capillare con la provincia, andavamo in regione, tutte le manifestazioni eccetera e questo ci ha veramente dato, è costato! come ho cercato in poche parole di dire però c'è stato un fiorire di lotte, esempio lo Statuto dei lavoratori che ci ha aiutato moltissimo, insomma era diventata un'altra cosa! Noi avevamo sicuramente responsabilità grandi rispetto a delle battaglie anche perché delle persone a volte non è che fossero tutti bravi eh? c'erano quelli meravigliosi e c'erano anche gli altri! Si difendevano troppo, secondo me, anche persone che non lo meritavano dal punto di vista lavorativo, ecco! E arrivò il secondo colpo, tremendo, quello del deficit dell'azienda che arrivò al punto anche di dover ... e lì abbiamo fatto il presidio! Il presidio era una corriera, dataci dal comune, una baracca e lì facevamo tutte le attività continue di un presidio continuo e anche sia a Modena, sia a Bologna per cercare di evitare la chiusura dell'azienda che a rimetterci eravamo soprattutto noi e poi contrattando, la cosiddetta turnazione per esempio lui voleva tutti quelli che non li voleva noi eravamo per le liste di turnazione perché avevano bisogno tutti, avevamo anche la cassa integrazione straordinaria e quindi insomma ma sono cose che veramente pesano, pesano nella responsabilità di scelte assieme ai datori di lavoro ma l'operaio escluso, i contraccolpi, sono cose veramente che ci hanno segnati infatti da quel momento mi sono sentito anche psichicamente con la pressione alta, insomma erano cose molto, molto difficili! Siamo riusciti a portarle... perché c'era lavoro fuori, molti hanno trovato e siamo riusciti a rabberciare un po' la situazione ma è stata una cosa tremenda, difficile. Sempre seguito dal sindacato e dalla rappresentante sindacale aziendale e infatti quello che ha parlato lui prima era veramente un essere meraviglioso, dotato di una volontà e di una capacità anche lui ha organizzato, principalmente, anche noi d'aiuto ma le grandi discussioni che si effettuavano con i dirigenti dell'azienda era tutto insomma, si imparava ma non è che fossimo gli ultimi arrivati non so se l'ha detto ma probabilmente nel comune non so se ci fosse una rappresentanza sindacale aziendale come la nostra anche altri! Non voglio mica l'esclusiva, per l'amor di Dio! Ma per dire, per dire che era veramente quasi dei professionisti, lavoratori professionisti sindacali, insomma! Però lavoravamo anche davanti! Perché guai la possibilità che una persona ne approfitti di una certa cosa: è la fine! Poi è arrivato lo smembramento dell'azienda perché è una cosa molto lunga e mi scuso... l'azienda era composta da vari gruppi: eravamo arrivati a 1200, 1200 unità: c'erano Novi, c'erano Rovigo, Zingonia e Modena. Era una grande azienda eh! Ma era veramente insomma il collegamento con tutti: noi andavamo là, loro venivano qua insomma era una cosa molto impegnativa, molto impegnativa

però alla fine ha smembrato un po', facendo 2 o 3 società sempre all'interno e dividendo noi diventammo più deboli! Infatti un po', un po' è capitato anche in campo nazionale: infatti io sono rimasto uno... ero si chiamava Società nuova SILAN e c'ero soltanto io! Aveva cercato di togliermi le basi e infatti è arrivato! C'erano 3 o 4 lì che alcuni hanno proseguito molto bene l'attività sindacale, la tintoria soprattutto anche per le capacità sempre di quello che parlavamo prima lì che è molto bravo e un altro suo collega di grandi capacità. All'esterno ci ritrovavamo assieme però all'interno non avevamo più la possibilità di ... ci hanno... e poi dopo è finito tutto! Questo grosso modo, non so se ho dato un'idea...

Le condizioni di lavoro dentro alla SILAN com'erano?

Ecco, all'inizio erano terribili infatti la mia esperienza: io sono entrato in dicembre, appunto, del 1962 era una tintoria, sono entrato un giorno che c'era anche una nebbia tremenda, dentro là era ancora peggio! Non ci si vedeva uno dall'altro! Cioè tirando su le vasche oltre agli acidi, tutti i componenti, il bagnato perché era tutta acqua da tutte le parti, era veramente una cosa, come dire, infernale! Come l'inferno! Ma poi dopo ci sono stati miglioramenti che hanno buttato via quelle vasche lì famose che si tiravano su che erano a bollire quindi con gli 'armadi', i cosiddetti 'armadi' mettevamo... insomma c'era un progressivo miglioramento anche nella tintoria. Ma poi io sono passato in magazzino e lì la cosa era molto diversa! E all'inizio perché per la pesantezza di una cosa bisogna mettere tutto facevano fare 9 ore di turno: dalle 5 alle 2! E' veramente massacrante! E stavamo a casa al Sabato, non tutti ma come contratto e quindi nove ore di seguito: dalle 5 alle 2 e dalle 2 alle 11 erano i due turni e in tintoria, veramente, erano una cosa pesante! Noi venivamo anche da un lavoro pesante perché dalla campagna, senza mezzi tecnici, trattori e così è una cosa pesante, però all'aria era una cosa pesante sì ma quella lì invece era quasi peggiore!

C'erano anche le condizioni di salute lì!

Sì, sì infatti purtroppo tanti, quelli che hanno fatto molta tintoria anche altri però più la tintoria con gli acidi così, tremendi, in uno sgabuzzino così: ammoniacca, acido solforico, acetico insomma era una cosa veramente, colpiva i polmoni e tutto il resto! Sì, sì certamente le condizioni non erano di grande gradimento però dopo c'è stato un miglioramento ed è in verità penso che è stata anche un'esperienza molto bella con i compagni, con le persone e certo c'è sempre il bastian contrario ma complessivamente ci siamo anche arricchiti, anche fatte alcune risate insomma per dire non è tutto, tutto... per me insomma se dovessi rifarlo lo rifarei perché è stata anche una grossa soddisfazione! Un grande impegno eh perché è tremendo però ci sono anche state e ancora quando trovo i colleghi, è una cosa bella ecco!

Avevate dei rapporti anche con le altre fabbriche di Carpi tipo la Marelli?

Sì, sì! Avevamo soprattutto andavamo, noi dei rappresentanti sindacali, a presentare la situazione della SILAN??? nel '76 alla Marelli, alla Signolino??? siamo andati da tante parti a esporre... poi avevamo anche contatti perché c'erano gli archivi unitari delle categorie e anche lì insomma ci conoscevamo, ci passavamo le esperienze....

Avete mai fatto degli scioperi insieme? Collettivi?

Sì! Certamente! Altro ché! E tanti! Ecco la battaglia della vita e tanti prima di noi hanno lottato, hanno fatto quello che gli era possibile! Certo il periodo direi dal '68 all'80 è un periodo per la classe operaia non solo della SILAN ma

direi in Italia che ... e poi invece la distruzione delle grandi fabbriche, l'innovazione così totale: insomma è cambiato tutto ecco! lo cerco, nella memoria di indicare quel periodo, ci ha aiutato, secondo me ci ha aiutato molto anche il modo direi aperto ma anche di unità che c'era perché io sono convinto che nel passato politico qualcosa senz'altro io.... sono d'accordo anch'io che ci sono stati errori, ci sono stati a qualsiasi livello non sono qui per dire "E' tutta una cosa..." per l'amor di Dio! Però è anche vero che una forza unitaria come è spesso la CGIL è veramente grande insomma! Non credo di sputarci sopra io! Ma le discriminazioni colpiscono e la solidarietà è una cosa meravigliosa, la resistenza anche e questo io penso che noi lo abbiamo praticato! Mi dispiace se...

Ma a me piace sentire raccontare! Sono qua per questo! Sono qua per sentirle raccontare queste cose anche perché purtroppo bisogna, la mia generazione 'ste cose non solo non le sa, non le vive, non le ha vissute, non ha la più pallida idea di quello che sia successo perché un conto è leggerle sui libri e un conto è sentirle raccontare cioè c'è una bella differenza!

Certamente! Senza alcun dubbio! Ma da quello che si racconta evidentemente io ho imparato molto da mio zio! Infatti la memoria è una cosa straordinaria: mio zio era dell'87, del 1887 e quando è nato lui non c'erano, mai viste le biciclette, la prima bicicletta l'ha vista che aveva 6 o 7 anni del dottore che in fondo là alla valle che andava solo sugli argini perché non c'erano strade, non c'era niente... viene dentro a mangiare una volta e diceva: "Ma pensa un po'! Due ruote una dietro a quell'altra! Non di fianco, una dietro a quell'altra!" la bicicletta ed è morto che erano già andati sulla luna! Cioè veramente è una cosa! E allora a me piaceva ascoltare le varie cose successe, come si viveva, fino a 21 anni che sono andati a militare non avevano mai visto il letto! Andavano nei fienili e nelle stalle Insomma io ho imparato da loro, l'estrema difficoltà, pane pochissimo e quasi mai, polenta e niente altro! E quindi la pellagra, gli anni del '98, del 1898! Sono cose che nell'estrema bruttura della vita perché andavano fino anche alla domenica a estirpare gramigna da dare per mangime ai contadini che avevano le mucche, che prendevano qualche soldo, era una cosa orribile! Il prete che diceva: "Perché voi pensate solo per quel corpaccio, per quella povera anima niente!" capirai! Prendere 2 o 3 soldi per vivere! Per mangiare! Ma lui ce l'aveva perché qua il discorso del clericalismo, è venuto da quelle esperienze perché dire, ha una motivazione: "Ma te che mi vieni a dire -pensate solo al corpaccio!- che corpaccio? Non abbiamo niente! Non abbiamo niente!" allora è stato lì il primo; ma questo non vuole dire perché ci sono anche religiosi di ottima fattura... abbiamo già finito?

Volevo sapere una cosa. Mi viene in mente il '68. Il '68, il '69 qui a Carpi, il '68 in Italia beh, dove c'erano le Università c'è stato un grande movimento. Qui da noi gli studenti c'erano davanti alle fabbriche, solidarizzavano con voi, si sono mossi, cos'è successo?

No! Ecco in verità il '68 e il '69 noi fabbriche le abbiamo sentite come atto di rivolta di un passato e di un presente, le ho spiegato appunto un anno o due prima cos'era capitato ma la forza degli studenti a Carpi non si espressa molto almeno come a Milano, come a Parigi, come in Europa o forse anche Bologna, Modena non lo so però a Carpi non credo sia stato una cosa per dire di aiuto che eravamo assieme ma io mi ricordo un po' dei sit-in ma cosette insomma non quella forza unitaria, assieme che poi ci siamo anche divisi comunque quel periodo lì di Piazza Fontana e compagnia bella. E a Carpi secondo me non c'è stato molto ecco! Non ricordo, con striscioni propri, con dei ben definiti c'erano sicuramente alcuni che quando facevamo quei grossi scioperi però non....

Non avevano un gran peso?

Secondo me no! Almeno quello che ricordo!

E anche fenomen cioè tipo di autonomia sindacale per esempio all'interno della fabbrica gente cioè gruppi di operai che comunque intendevano dissociarsi dalla linea del sindacato o avevano una posizione più radicale?

No! Assolutamente! Qua per la verità sia nel periodo non predominante che nell'altro il sindacato è sempre stato un sindacato! Anche quando noi non eravamo ancora e parlo del '62, '63, '64 che eravamo divisi come, non era rsa??? facevamo le votazioni per la Commissione interna era divisa fra CGIL e CISL, la UIL non c'era neanche dopo con la rappresentanza sindacale era proprio predominante non c'erano frange, non c'era un'autonomia come addirittura la nascita poi delle Brigate rosse e tutto il resto insomma assolutamente no!

E poi il punto di... quand'è che c'è stata lei mi diceva prima quando c'è stato il grande periodo del movimento operaio italiano che va dal '68 fino all'80 e poi è successo qualche cosa! Per esempio anche qui in questa zona cioè Carpi cioè nella nostra zona perché in altre situazioni tipo a Milano le cose sono più chiare si sa che cosa è successo! Qui da noi si sa un po' meno! Cioè perché è subentrata la crisi insomma? Cosa è successo?

Eh ma io l'avevo detto un po' all'inizio c'è stato quel periodo lì che c'erano alcune grandi fabbriche a Carpi eh? parlo di Carpi e c'era appunto la SILAN, c'era Severi, c'era la Marelli, c'erano la FRARICA, c'erano alcuni grandi gruppi, unitari loro, al loro interno la verità è che hanno cominciato a decentrare, e il decentramento è stata la nostra fine! Perché se una forza è grande esprime anche un gruppo grande di, in senso poi relativo grande! un gruppo che tiene le fila, porta avanti le battaglie e tiene i raccordi, quando questi, l'ho detto prima, hanno escogitato le varie che non c'era più il contatto all'interno e con le altre aziende ed è caduta la forza portante del sindacato!

La reazione qual' è stata? C'è stata una sorta di anche da parte del sindacato come ha reagito? Perché il problema era evidente, nel momento in cui vi frazionavano si perdeva di potere contrattuale quindi si perdeva anche di peso cioè le contromosse ci sono state oppure si è arrivati in ritardo?

Ecco certamente che il sindacato in sé era inconsapevole di questo pericolo però lo ha subito, l'ha subito perché la crisi generale di questo capovolgimento dicevano "meglio qualcosa che niente !" e quando si sono accettate, ma con grosse discussioni, anche battaglie quando si è accettato, per esempio, in una situazione economica difficile che c'erano poi infatti erano intervenuti poi anche esterni a finanziare, però ponevano condizioni che "volete lavorare?" evidentemente bisogna "noi vogliamo disintegrare grosso modo perché deve essere più duttile..." che poi è il proseguimento anche ora infatti è così. Cioè noi eravamo sicuramente per le grandi aziende, le grandi ... perché sapevamo la forza che potevamo esprimere. Ma per esempio qua si è sempre lavorato come lavoratori a domicilio però non è mai stata una forza che ha potuto incidere ...

[FINE LATO A]

...è vero anche quello! Adesso poi si sente che, tra l'altro, questa situazione qui se la sono trascinata dietro per un bel po' di tempo perché oggi c'è una difficoltà a fare presa sui giovani operai che è tremenda!

Sicuramente! Lo credo! Molto di più ed è molto in profondità la... io le ho spiegato all'inizio la mia provenienza da contadino, quali idee c'erano nella famiglia, l'antifascismo, adesso è completamente: le idee a casa non ci sono, e i mille rivoli è dovuto a una situazione che purtroppo c'è! Siamo condizionati! Oh io sono un pensionato non è che voglia fare...

E' indicativo il fatto che se nella CGIL il 54, il 56 per cento sono pensionati ... cioè negli anni '60 il 60-70 per cento erano lavoratori!

Sì, sì, sì!

Quelli di allora sono rimasti quelli di oggi!

Sì, sì, sì! Moriamo un po' alla volta...

E poi mi chiedevo anche in una realtà come quella carpigiana insomma qui dagli anni '60 ha cominciato a crescere la ricchezza e il benessere. E ha giocato proprio anche questo aspetto probabilmente...

A unire?

No! Cioè il benessere crescente forse ha giocato nel senso...

Sì, senza alcun dubbio infatti... lo penso anche io... anzi sicuramente è così! Noi, fino al 1970, '75 era una rincorsa, le ore di straordinario per alcuni obiettivi: la casa, l'appartamento, andare anche in ferie... quello era una cosa, una conquista che a noi sembrava molto grande però dopo è diventato ancora oltre, oltre ecco che il giovane si è disperso, non è più che andasse a non so alla partecipazione di obiettivi sindacali o politici... si è capovolto tutto! Si è capovolto tutto! Lo stesso modo di vivere, la stessa famiglia ha subito colpi perché le divisioni, il troppo benessere secondo me rispetto a quello lì pone certe libertà che sono libertà per cosa dire non molto liberali! Ecco! Perché adesso non c'è la persona che faccia, non c'è il ragazzo che faccia il sacrificio: ce ne sono dei bravi e io ne conosco! Sono bravissimi però in senso generale è piuttosto cose molto, molto diverse: andare a mangiare molto fuori, le discoteche, il rientro il mattino, tutte quelle cose lì evidentemente era una cosa difficile... allora noi avevamo un modo di vita però anche così però adesso è diverso coi figli è diverso. La società è diversa non so poi dove va...

C'è stato un capovolgimento in questo senso è evidente perché il fatto di avere lottato per mangiare è un conto dover lottare per comperarsi non so che cosa è un'altra partita! C'è una bella differenza!

E non invidia per niente i giovani d'oggi perché quelli che vanno a lavorare veramente vengono trattati ma una cosa li sento eh? è una cosa molto brutta i diritti, quel famoso Statuto dei lavoratori che è stata una grande conquista e quelli di destra naturalmente dicono che è ... ma ora guarda "sei a part time da domani stai a casa!" ed è già finita insomma... lo so anch'io che la società moderna ora non riesce a dare molti posti indefiniti cioè c'è difficoltà ma lavorare con io lo so se riescono a buttarti fuori da una cosa difficilmente poi ... è difficile trovare di nuovo. Si trova ma ... è come ripartire ogni volta! Io sono stato trent'anni in quella fabbrica lì e veramente e mai ho pensato di andare da un'altra parte anche se dicevano: "ma si sta bene! Si prende di più!" No, no! Perché lì cominci da capo. Non so se ho spiegato...

Ha spiegato benissimo, anzi! Ma tornando a Crotti nei momenti di difficoltà, di sciopero anche di agitazione poi l'amministrazione comunale a Carpi poi è intervenuta?

Sì, sì!

C'era stato un...

Altro che! Molto! Con Campedelli! Sì c'è stato anche un contatto perché quando andava vicino alla bancarotta doveva dare dei miliardi alla OKEST(???), una industria tedesca e tutti qua attorno a lui dovevano prendere dei soldi, allora vista la situazione lui ne ha parlato con Campedelli, il sindaco, e gli ha detto: "lo mi trovo così e così..." e anche i poveri disgraziati che lavoravano per proprio conto facendo che so degli elevatori, delle... che oh, se non tiravano i soldi andavano... e quindi una situazione evidentemente non più governabile ecco la ragione per la quale ha fatto intervenire tutte le autorità, poi c'era la Regione cioè c'è stato tutto un cercare di ... perché una fabbrica che complessivamente contava 1.250 persone evidentemente interessava a tutti: al sindacato, alle forze politiche... c'è stato un ... fra tutti noi per cercare di sbrogliare 'sta situazione, 'sta brutta situazione! Ed ecco che in anni e anni, 2 o 3, si è arrivati ...

Sarebbe interessante anche proprio scriverci qualcosa sopra specificamente sulla SILAN perché è un'esperienza particolare...

Sì infatti perché c'erano persone dirigenti, alcuni, che erano veramente molto, molto bravi e certamente quelli contribuiscono molto ad aiutare l'azienda ma c'erano delle persone oltre che disoneste, anche incapaci e lui ha cercato, perché la maglieria è stato così uno sviluppo caotico, e ha cercato di fare una cosa che dovesse rompere le ossa ai concorrenti e lì è stato l'affondamento più totale perché lui dice: "siccome tutti davano un lavoro a rocche, a rocchine così io faccio un roccone..." che era mastodontico ci ha messo tanti miliardi lì a creare quel tospeed si chiamava quell'idea e si era così accanito perché come commerciante era un tipo molto in gamba, era bravo ma come industriale le basi proprio non c'erano e soprattutto non era un tipo che alla fin fine fosse almeno qualche modo modesta: "io sono il migliore! E se faccio questa cosa qui..." che poi c'era da cambiare tutto in tintoria il modo di.... ma tanta roba è stata buttata via perché non era possibile farla. Aveva un ingegnere di Modena che non capiva un cazzo però aveva quell'idea lì, quell'idea lì di sfondare con quella ed è stato un fallimento ed è ancora laggiù! Vede certo che lei... ti do del tu vai... e infatti tu ti sarai chiesto: "Ma come mai si è arrivato a quello? Prima ancora del famoso '80-'85? Ma come mai ci si è arrivati?"... questa è la ragione per la quale si è rovinato tutto, si è rovinato tutto con quell'idea di poter sfondare ma a arrivavo a 12 chili eh? vuole dire che era un roccone grande con le donne che si scannavano ... c'erano le famose SLAFONR(???) tedesche che erano quelle che facevano il lavoro automatico, andavano a prendere il filo su erano molto moderne allora però quello lì non lo prendevano mica perché non andava, non andava...

Ma lì voi come sindacato avete cercato di non so di imporre qualche considerazione su questo problema di dire: "No guarda che a quella maniera qua non ci si salta fuori!" cioè non sono venute fuori delle...

Ma le questioni forse noi non eravamo neanche in grado di poter giudicare una cosa che poi si è vista molto forte quando è scoppiato eravamo coscienti che così non si poteva perché buttavano via dei chilogrammi e chilogrammi di lana, di cotone e anche dei sintetici ma non si può buttare via la roba così ma a un certo punto il costo... però di dire: "te non devi mica fare quella cosa lì!"

evidentemente non ne avevamo neanche il potere certo ce l'abbiamo anche detto ma lui: "io schiaccio gli altri!" e invece in due anni, un anno e mezzo è andato a gambe all'aria! No avevano fatto tutte delle rotative sopra che spostavano quei che li portavano in tintoria poi in tessitura a farli e poi ritornavano nelle rocche di prima e allora ... è stata una debacle.. . allora ci salutiamo?

Va bene!